

# LO SVILUPPO NASCE ANCHE DALLA MATERNITÀ

È di questi giorni la presentazione dell'11° Rapporto sullo "Stato delle Madri nel mondo" e del nuovo Rapporto della Fondazione Cittalia - Anci Ricerche per Save the Children sulle "condizioni di povertà tra le madri in Italia". Si tratta di una analisi che offre un'utile finestra di approfondimento sulla condizione delle donne e dei bambini a livello mondiale attraverso dati che parlano chiaro: 50 milioni di donne partoriscono senza assistenza, quasi 350 mila perdono la vita per gravidanza o per complicazioni legate al parto. La carenza di cure adeguate colpisce anche i bambini di cui 8,8 milioni ogni anno muoiono prima di avere raggiunto i 5 anni e il 41% non compie il mese di vita. Da una valutazione dei principali indicatori sul "benessere materno-infantile" emerge che, nascere in un luogo piuttosto che in un altro, "fa la differenza" come, ad esempio, in Norvegia in vetta nell'Indice delle Madri nel Mondo o al contrario in Paesi come l'Afganistan, il Niger o l'Eritrea che chiudono la classifica. E l'Italia? Siamo al 17° posto. La fotografia che ci consegna lo studio, anche alla luce dei dati Istat pubblicati in questi giorni, è altrettanto illuminante su quella che è la reale condizione delle donne - madri italiane. Si stima che siano 2,737 milioni le famiglie in condizione di povertà relativa (con spesa media mensile per due persone inferiore ai 1000 euro), circa 8,078 milioni gli italiani in queste condizioni di cui oltre la metà sono don-

ne pari a 4,2 milioni. Queste donne, di cui 1.678.000 madri, stando al rapporto, hanno una età compresa tra i 15 e i 64 anni, sono - dunque - in età lavorativa: 1 milione ha almeno 1 figlio minore, 86,3% vive in coppia, il 7,5% è sola e il 6,2% vive in famiglie allargate. L'indagine è per noi una conferma, supportata anche dall'ultimo Rapporto annuale Istat che, per sostenere la famiglia e le donne con figli, al fine di allontanare il rischio di povertà, bisogna adottare misure concrete di rilancio dell'occupazione e del Mezzogiorno.

Come Donne della Cisl non ci arrendiamo all'idea che fare figli in Italia possa comportare per una donna scegliere tra il lavoro e la cura della famiglia così come non ci arrendiamo all'idea che la carenza di servizi socio-assistenziali adeguati sia un problema da "scaricare" alle famiglie sempre più alle prese con la difficile conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro, come richiamato nello stesso rapporto sulla condizione di povertà delle madri in Italia. Per uscire compiutamente dalla crisi e, soprattutto, per aumentare il tasso di occupazione

femminile fermo al 46%, ancora lontano dai parametri di Lisbona, occorre sostenere i lavoratori e le lavoratrici con politiche *family friendly* sui luoghi di lavoro e anche nelle nostre città. Come Donne della Cisl ribadiamo che, interventi concreti come una organizzazione diversa degli orari di lavoro e dei tempi delle città, il potenziamento dei servizi pubblici e privati offerti alla famiglia e alle persone, un fisco più equo e che tenga conto della reale condizione delle famiglie con o senza figli, possono e devono diventare materia di confronto tra

tutti i soggetti sociali e istituzionali all'interno della contrattazione di secondo livello aziendale e territoriale, da sviluppare attraverso lo strumento della bilateralità. Occorre, però, governare questi processi che devono essere accompagnati da un nuovo clima culturale che sempre più sostenga la famiglia in un'ottica di condivisione delle responsabilità genitoriali uomo - donna, chiave fondamentale per realizzare una effettiva nuova stagione di pari opportunità e allontanare il rischio povertà.

Liliana Ocmin



## Osservatorio

Cronache e approfondimenti  
delle violenze sulle donne / 61

### BOLOGNA. CITTADINO DONA UN MILIONE DI EURO A CENTRO ANTIVIOLENZA

Un cittadino bolognese ha donato alla Casa delle donne di Bologna, il centro antiviolenza che da vent'anni accoglie le donne vittime di maltrattamenti e i loro figli, un milione di euro. Il donatore, Domenico Cantatore, ex dirigente d'azienda in pensione, ha deciso nel 2009 di sostenere il centro dopo aver visto in televisione un servizio che raccontava dei maltrattamenti in famiglia subiti da alcune donne straniere. Il denaro sarà usato per far fronte alle difficoltà e incrementare i servizi offerti. Un primo intervento interesserà la sede dell'associazione dove avviene il primo contatto. Una seconda parte della donazione servirà a ristrutturare le case - rifugio (a Bologna sono due) per aumentarne anche la sicurezza. Sarà poi creato un fondo per le emergenze economiche, che le donne ospiti devono fronteggiare. Per chiamare il centro ci si può rivolgere allo 051-333173, dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 17, il venerdì dalle 9 alle 15.

### VIOLENZA SU DONNE: INIZIATIVA DI COMUNE E PROVINCIA DI GENOVA

Contro la violenza sulle donne il Comune e la Provincia di Genova stanno distribuendo in città 1.000 questionari informativi per far emergere il fenomeno e presentarne i risultati il 25 novembre, giornata mondiale contro la violenza sulle donne. L'iniziativa è stata presentata dall'assessore comunale alle Politiche Sociali, dall'assessore provinciale alle Pari Opportunità, insieme ai portavoce del Centro Antiviolenza Mascherona e a quattro giovani volontarie del servizio civile. I questionari saranno disponibili negli studi medici di famiglia, nei pronto soccorso, in università, consultori, servizi sociali, stabilimenti balneari pubblici, palestre e altre strutture, per dare alle donne il coraggio di denunciare le violenze subite.

### VIOLENZA SESSUALE: CARTA AMICA PER 6.000 STUDENTESSE, A CURA DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Si presenta come una classica card: plastificata, sottile, leggera. Una "carta amica" per avere sempre a portata di mano i numeri giusti; quelli del Centro antiviolenza "La Fenice", delle forze dell'Ordine e della rete di assistenza sanitaria. È stata realizzata dall'assessorato alle Politiche sociali, giovanili e sanità della Provincia di Teramo in seimila copie. Insieme alla consulta degli studenti delle scuole superiori della città abruzzese la Provincia deciderà come, e con quali iniziative di sensibilizzazione rispetto al problema della violenza sulle donne e sui minori, distribuire la carta.

(A cura di Silvia Boschetti)

## CONQUISTE delle DONNE

### CNEL: APPROVATO IL DOCUMENTO "NIDI E SERVIZI EDUCATIVI INTEGRATIVI PER L'INFANZIA" CON IL CONTRIBUTO CISL

Il Cnel ha approvato il documento di osservazioni e proposte "Nidi e servizi educativi integrativi per l'infanzia. Orientamenti per lo sviluppo delle politiche a partire dall'analisi dei costi", che abbiamo fortemente contribuito a costruire e che può rappresentare per le nostre strutture uno strumento interessante di supporto alla Concertazione sociale locale. Se da un lato il Cnel ribadisce la necessità di definire a livello nazionale principi, orientamenti e finanziamenti per lo sviluppo e il mantenimento di livelli essenziali di presenza dei servizi su tutto il territorio nazionale - anche per

gradi progressivi e tenendo conto delle forti differenziazioni che caratterizzano la fase presente -, dall'altro infatti assegna alla governance territoriale il compito di definire con le parti sociali e gli *stake-holders* numerosità e tipologia dei servizi socio-educativi, sistemi di compartecipazione al costo calibrati sull'utilizzo dell'Isee, tariffe agevolate e soglie di esenzione e massima di compartecipazione, indicatori e relativi pesi per la selezione del *target*. Investire sui servizi all'infanzia non è questione che riguarda esclusivamente le politiche familiari e neppure è solo questione - pur rilevantissima - della tutela dei diritti dei piccoli cittadini: è questione che riguarda la possibilità del nostro Paese di tornare a crescere e di pensarsi al futuro. I dati internazionali confermano come i primi anni di vita siano un passaggio tanto cruciale al punto di determinare il percorso di ciascuno nella vita adulta. È in questa fascia di età che si costruiscono le pari opportunità. Nel quadro delle trasformazioni che hanno caratterizzato il nostro Paese negli ultimi trent'anni, particolare rilevanza assume il calo della natalità, che ha prodotto mutamenti anche in relazione alla concezione dei figli e alla loro presenza all'interno della famiglia. Negli ultimi anni

si è andata infatti affermando la consapevolezza della necessità di servizi di qualità che pongano come fulcro il benessere della persona / bambino e che consentano ai bambini di vivere esperienze sociali stimolanti, sino ad arrivare alla previsione di un sistema integrato di servizi anche per i più piccoli. Tale esigenza nasce, peraltro, anche da altri fattori, tra i quali il principale è senza dubbio rappresentato dall'insufficiente disponibilità di posti nei servizi socio-educativi. Lo stesso "Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi socio-educativi", frutto dell'Intesa raggiunta il 26 settembre 2007 in sede di Conferenza Unificata e finanziato anche per l'anno corrente, pone in risalto la necessità di investire con misure straordinarie nella rete dei servizi alla prima infanzia, esplicitando in un documento istituzionale anche questa evoluzione culturale che vede i servizi caratterizzarsi come luoghi volti alla triplice direzione della promozione del benessere e dello sviluppo dei bambini, della conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, e del sostegno al ruolo educativo dei genitori.

Silvia Stefanovichj  
Dipartimento Politiche sociali e della salute

A cura del  
Coordinamento  
Nazionale  
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento\_  
donne@cisl.it

telefono  
06 8473458/322